"PRIU – Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) della Regione Basilicata per il quinquennio 2022/27"

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del piano, come riportato nel DL 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con modificazioni dalla Legge 07.04.2022, n. 29, "Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)", è la gestione e il controllodella specie Cinghiale (Sus scrofa) al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia nel territorio della RegioneBasilicata.

DURATA

Il presente Piano, avente valenza quinquennale, si applica su tutto il territorio della Regione Basilicata: Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Regionali, foreste regionali, territori a caccia programmata, oasi di protezione, istituti faunistici quali AA.TT.VV. nonché AA.FF.VV., aree urbane e periurbane ed integra i Piani di controllo e prelievo selettivo redatti da competenti Enti (parchi nazionali e regionali), dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e della Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'energia.

Articolazione del Piano

Il Piano si articola nei principali ambiti di seguito elencati:

- 1. Quadro conoscitivo essenziale
- 2. Obiettivi specifici del piano
- 3. Aree e Tempi del prelievo
- 4. Soggetti coinvolti nel prelievo
- 5. Azioni gestionali ad integrazione del prelievo

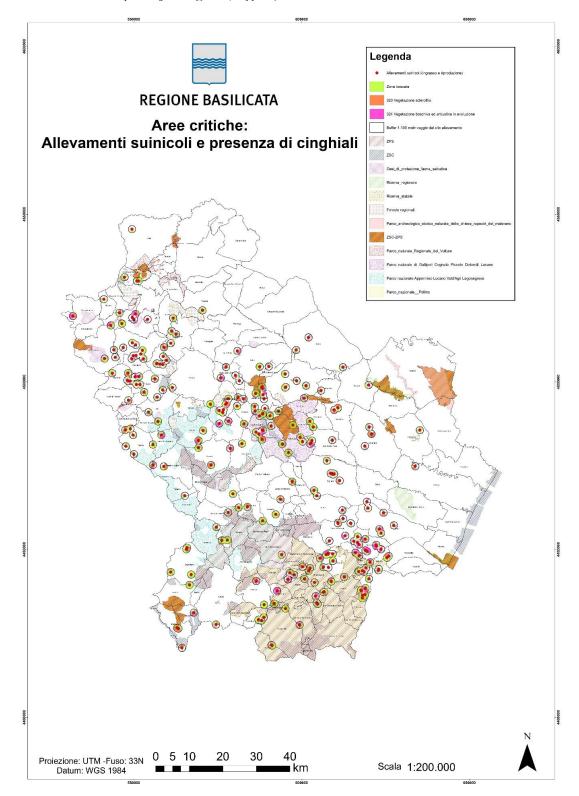
1. Quadro conoscitivo essenziale

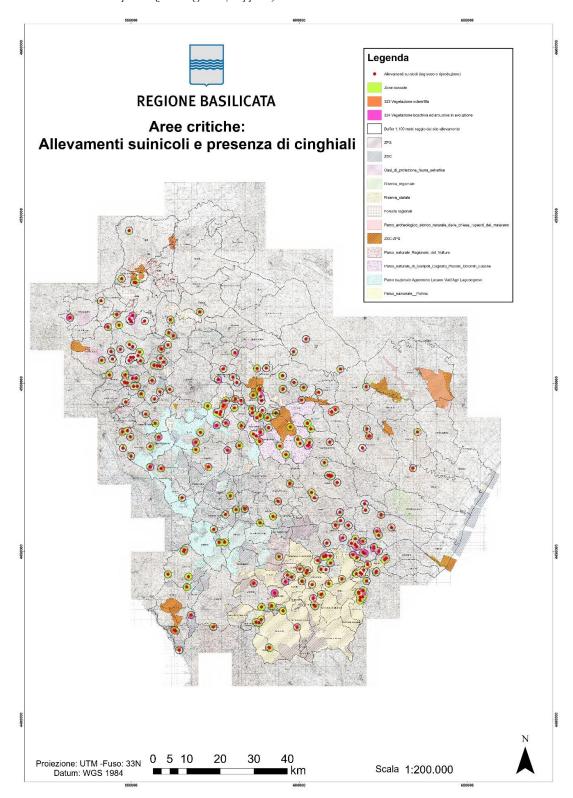
La distribuzione geografica dei cinghiali è un *continuum* dal Nord al Sud Italia, mentre nella catena alpina vi sono ancora aree di discontinuità che verranno presto probabilmente colmate.

In Basilicata, la stima più aggiornata del numero dei cinghiali al momento a disposizione è pari a **n. 88.600 unità**, derivante dai censimenti di cui alla seguente tabella:

REGIONE BASILICATA	NUMERO CAPI STIMATO
ATC n.1	12.500
ATC n.2	7.500
ATC n.3	7000
ATC "A"	4.000
ATC "B"	5.600
PARCO NAZIONALE DEL POLLINO	28.000
PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO	11.000
PARCO REGIONALE GALLIPOLI COGNATO	4.000
PARCO REGIONALE MURGIA MATERANA	5.000
PARCO REGIONALE DEL VULTURE	4.000
TOTALE	88.600

L'Ufficio Politiche Ittiche e Venatorie, Gestione Fauna Selvatica, Agroambiente attestato alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha individuato, sul territorio regionale di competenza, le aree più sensibili all'impatto causato dal cinghiale provvedendo alla costruzione della cartografia delle aree di rischio:





L'Ufficio Politiche Ittiche e Venatorie, Gestione Fauna Selvatica, Agroambiente nel corso del 2022 ha attivato una attività di monitoraggio che consentiranno di censire, oltre alla specie target, anche il cinghiale con particolare riferimento al riscontro di animali morti.

Questa attività rappresenta una modalità di rafforzamento dell'intero sistema di sorveglianza passiva e, permetterà di creare una squadra che, esercitandosi in tempi "non emergenziali", provvederà alla raccolta delle carcasse e potrà essere operativa in corso di necessità, quando la rimozione delle carcasse nel territorio rappresenta una importante misura di prevenzione dell'infezione virale.

2. Obiettivi specifici del piano

Tenuto conto del riconosciuto ruolo epidemiologico dei cinghiali nella propagazione della malattia è stato previsto, nell'ambito dei Piani di gestione regionali della fauna selvatica, di ricorrere ad iniziative per la riduzione numerica della suddetta popolazione, elaborate in base ad una valutazione del rischio di introduzione e diffusione dellamalattia, nonché in base a specifici criteri di azione che saranno nel caso implementati dalla Regione.

Al fine di raggiungere l'obiettivo dell'abbattimento dell'80% dei capi, così come previsto dalla nota interministeriale del 21.04.2021, si adotterà un piano quinquennale che prevede un depopolamento progressivo dei capi fino al raggiungimento dell'80%, secondo il seguente schema: numero capi stimati (88.600)/numero capi da abbattere (70.880), con abbattimenti del 30% equamente distribuiti nell'arco di 5 anni: 2022/2026 fino ad una popolazionestimata di 17.720 capi.

Vedasi tabella:

Anno	Numero totali capi	Percentuale	Numero capi da abbattere	Capi residui
2022	88.600	80	70.880	17.720
2022	88.600	30	26.580	62.020
2023	62.020	30	18.606	43.414
2024	43.414	30	13.024	30.390
2025	30.390	30	9.117	21.273
2026	21.273	30	6.382	14.891

3. Aree e tempi del prelievo

Attività nel territorio a caccia programmata nell'arco di un quinquennio prevedendo per ciascun anno una percentuale del 30%

REGIONE BASILICATA	Numero Capi	Numero capi da	Numero Capi
	Stimato	abbattere 80%	Selecontrollo
ATC n. 1	12.500	10.000	
ATC n. 2	7.500	6.000	
ATC n. 3	7000	5.600	
ATC "A"	4.000	3.200	
ATC "B"	5.600	4.480	
TOTALE	52.600	42.080	10.520

4

Attività	nº operatori autorizzati	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Monitoraggio sulla specie Beccaccia	22												
Monitoraggio sulla specie Tortora	51												
Monitoraggio sulla specie Quaglia	51												
Monitoraggio sulla specie Colombaccio	51												
Monitoraggio sulla specie Cinghiale	90												
Attività di prelievo selettivo sulla specie Cinghiale	800												
Attività di controllo del cinghiale da parte dei proprietari e /o conduttori di fondi	120												

Attività nei Parchi Regionali e Nazionale nell'arco di un quinquennio prevedendo per ciascun anno una percentuale per entrambe tipologie del 30%

una percentuare per entramber	upologic uci			
REA NATURALE	Numero	Numero capi da	Numero Capi	Numero Capi
PROTETTA	Capi	abbattere 80%	Gabbia	Selecontrollo
	Stimato		(n. 10 gabbie / Parco)	
Parco Nazionale del Pollino	28.000	22.400	7.400	15.000
Parco Nazionale Appennino	11.000	8.800	7.000	1.800
lucano				
Parco regionale Gallipoli Cognato	4.000	3200	2.900	300
Parco regionale Murgia Materana	5.000	4.000	3.000	1000
Parco regionale del Vulture	4.000	3.200	2.900	300
TOTALE	52.000	41.600	23.200	18.400

Tabella per il consuntivo ANNUALE

Anno	Numero totali capi	Percentuale	N. capi da abbattere	N. capi abbattuti catturati	Percentuale	Capi residui
2022	88.600	80	70.880			17.720
2022	88.600	30	26.580			62.020
2023	62.020	30	18.606			43.414
2024	43.414	30	13.024			30.390
2025	30.390	30	9.117			21.273
2026	21.273	30	6.382			14.891

Al termine di ogni anno, si provvederà a valutare l'andamento degli abbattimenti comprensivi sia della caccia diselezione che della normale attività venatoria; in base ai risultati ottenuti si valuterà l'opportunità di portare degli aggiustamenti per la realizzazione del Piano.

Indicatori di efficacia per la gestione della popolazione di cinghiali:

- 1. Predisposizione/aggiornamento del piano regionale gestione cinghiali (SI, NO).
- 2. Predisposizione piano regionale di vigilanza L. 221/15 (SI, NO)
- 3. Numero capi da abbattere programmati/Numero capi abbattuti (per anno)

4. Tecniche di prelievo

Il prelievo è consentito tutti i giorni (anche notturno) con il tiro selettivo, con carabine e ottica di puntamento, la girata con un unico cane abilitato e la cattura con gabbie o recinti di cattura.

4.1 Gli interventi di controllo/selezione si possono realizzare con le seguenti metodologie:

- a) Abbattimento da appostamento o abbattimento con metodo della girata. La girata è costituita da operatori di selezione, in un numero adeguato, in possesso di idonea abilitazione e con cane abilitato.
- b) Nelle aree in cui insistono gli allevamenti suinicoli ed ove è stata accertata la presenza di nuclei consistenti di cinghiali, previa comunicazione agli organi competenti, si dovrà intervenire con il prelievo collettivo utilizzando una muta di cani non superiore a 3 ed una squadra composta da minimo 15 cacciatori formati. Le aree in cui è prevista tale attività sono caratterizzate da zone boscate e da vegetazione arbustiva, in cui non è possibile attuare altre metodologie di prelievo selettivo. Tali aree sono riportate nella cartografia allegata "Aree critiche: Allevamenti suinicoli e presenza di cinghiali" (mappa n.1 e 2)

Le attività saranno condotte in un'area buffer, georeferenziata, dall'allevamento suinicolo di 1.100 metri di raggio, per un'estensione pari a circa 380 ettari. Tale azione mira alla drastica riduzione numerica della popolazione del cinghiale, in un'ottica di prevenzione di diffusione della PSA

4.2 Metodi ecologici

- a) Catture per mezzo di gabbie e/o recinti (chiusini), con eventuale abbattimento o traslocazione con destinazione centri di lavorazione della selvaggina. Le catture potranno realizzarsi in aree urbane, periurbane ed aree protette.
- b) Misure attuate sul cinghiale (nell'ambito del piano PSA). Descrivere come viene vietata l'alimentazione dei cinghiali, la quantità media di alimento distribuito nei terreni di caccia per mese e per km2 e comeviene messa in atto la caccia mirata:

In applicazione dell'art. 7, comma 2, della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", sul territorio regionale è vietato il foraggiamento di cinghiali ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo. Infatti, secondo il Parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale prot. n. 11687 del 16.02.2016, la caccia di selezione, particolarmente utile per ridurre gli impatti negativi del cinghiale sulle attività produttive, nonché avente basso impatto ambientale, richiede l'utilizzo di foraggiamento con funzione di attrazione in prossimità dei punti di sparo.

Il Piano di prelievo selettivo per la specie *Sus Scrofa* per l'anno 2022 della Regione Basilicata, di cui alla D.G.R. n. 8/2022, consente le attività di foraggiamento attrattivo del sito utilizzando cereali, mais, orzo, etc. su porzioni limitate di terreno, direttamente sullo stesso o tramite mangiatoie a mulinello coprendoli parzialmente con pietre o altro materiale. Per l'attività di foraggiamento devono essere rispettate le seguenti indicazioni:

- a) quantità massima da utilizzare al giorno per ogni punto di alimentazione di 1Kg;
- b) densità dei punti di foraggiamento non superiore a 2 per ogni Kmq.

L'attività di foraggiamento è sospesa quando non vengono programmati abbattimenti. Inoltre, è fatto divieto effettuare foraggiamento intensivo destinato al sostentamento del cinghiale nonché l'utilizzo di scarti alimentari, di alimentazionee rifiuti.

La precitata deliberazione demanda agli Organi di controllo (Polizia provinciale e guardie venatorie) ed agli Ambiti Territoriali di Caccia la vigilanza ed il monitoraggio delle attività, in particolare con riferimento alla Peste Suina Africana, segnalando ai competenti Servizi Veterinari ogni cinghiale trovato morto (anche a seguito di incidente stradale) o carcassa parzialmente predata, ovvero, cinghiale abbattuto ma che mostrava ante mortem comportamenti anomali di qualsiasi tipo.

Gli Enti Parco, sia nazionali che regionali, nel periodo di validità del presente piano, promuoveranno attività di divulgazione circa il divieto di foraggiamento dei cinghiali, nell'ambito di incontri formativi o con iconografia dedicata.

5. <u>Soggetti coinvolti nel prelievo</u>

- Enti coinvolti nella programmazione del presente piano sono rappresentati dalle Direzioni regionali della Sanità, Ambiente ed Agricoltura, Province, Comuni, Enti gestori delle aree naturali protette.
- I soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano sono rappresentati dal personale delle Aziende Sanitarie Locali, il personale d'istituto (Corpo Polizia Provinciale, Locale, Carabinieri Forestali), i coadiutori

formati e abilitati, i soggetti abilitati alla caccia con metodi selettivi, i proprietari e/o conduttori di fondi agricoli muniti di licenza di caccia, i proprietari e/o conduttori di fondi agricoli relativamente alle attività di sola cattura.

5.1 LIVELLO REGIONALE

Vista la necessità di assicurare un livello di sorveglianza passiva adeguato e un'attività di coordinamento, l'Ufficio Prevenzione Sanità Umana, Veterinaria e Sicurezza Alimentare ha attivato, in data 03.03.2021, un gruppo di lavoro interdipartimentale con rappresentanti dell'Ufficio Politiche Ittiche e Venatorie, Gestione Fauna Selvatica, Agroambiente attestato alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e dell' Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura attestato alla Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'energia.

Lo svolgimento delle attività previste dal Piano PSA è demandato alla:

A. Direzione Generale per la Salute e le Politiche della Persona - Ufficio Prevenzione Sanità Umana, Veterinaria e Sicurezza Alimentare per l'attività di coordinamento dei vari Enti coinvolti oltre per l'attivazione delle misure di carattere prettamente sanitario.

In particolare, l'ufficio regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Coordinamento e verifica delle attività dei Servizi Veterinari,
- Convocazione del Nucleo Operativo Regionale per la Peste Suina Africana,
- Interazione con altri Enti regionali e non,
- Formazione ed informazione degli stakeholders (tramite aggiornamento sito istituzionale ed applicativosegnalazioni),
- **B.** Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Ufficio Politiche Ittiche e Venatorie, Gestione Fauna Selvatica, Agroambiente per le misure inerenti il censimento e l'attività di depopolamento nel territorio libero.

In particolare, l'ufficio regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Gestione amministrativa in materia venatoria;
- Redazione del calendario venatorio;
- Redazione dei piani di gestione del cinghiale la cui attuazione è demandata agli AATTCC;
- Attività di formazione per il rilascio di abilitazione al controllo dei cinghiali, a conduttori cani limieri e aconduttori di cani da traccia da utilizzare nella tecnica della girata;
- Informazione degli stakeholders;
- Servizio di controllo analitico della Trichinellosi su campioni di tessuto muscolare di cinghiale provenienti sia dall'attività di caccia che dai piani di abbattimento al di fuori del periodo venatorio sul territorio regionalemediante accordo sottoscritto con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata esuccessivamente con l'Associazione Regionale Allevatori;
- Bandi misura Misura 4 Sottomisura 4.4 "Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" del PSR Basilicata 2014/2020- finalizzato ad opere di difesa a protezione delle colture agricole;
- C. Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'energia Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura per le misure inerenti il censimento e l'attività di depopolamento nei Parchi e nelle AreeProtette.

In particolare, l'ufficio regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Coordinamento e verifica delle attività di controllo dei Parchi Regionali,
- Interazione con gli Enti Parco Nazionali,
- Trasferimento fondi per implementazione filiera cinghiali (progetto INNGREENPAF)

5.2 LIVELLO TERRITORIALE

L'Ufficio Prevenzione Sanità Umana, Veterinaria e Sicurezza Alimentare attestato alla Direzione Generaleper la Salute e le Politiche della Persona

coordina le attività dei Servizi Veterinari delle ASP Potenza ed ASM Matera, a cui spettano le misure di cui alla Nota ministeriale DGSAF 18.01.2022:

- a) censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini ed immediato aggiornamento della BDN sulla base delle informazioni anagrafiche verificate, tra cui la geolocalizzazione, l'orientamento produttivo, il numero di capi presenti. Detta attività deve comprendere anche l'individuazione di stabilimenti non registrati in BDN che detengono, anche temporaneamente e/o a qualsiasi titolo cinghiali;
- **b)** divieto di movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversada quella finalizzata alla macellazione;
- c) verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti, dando priorità a quelli di tipologia "semibrado", attraverso la compilazione delle apposite check list nel sistema Classyfarm.it. In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari della ASL territorialmente competente, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni si provvede alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto diripopolamento fino a risoluzione delle stesse. Con successivo dispositivo del Ministero della salute sarà concordata la programmazione di detta verifica, fermi restando i livelli già stabiliti nel piano di sorveglianza nazionale;
- **d) Obbligo di recinzione** degli allevamenti della tipologia "semibrado" ed identificazione individuale di tutti i riproduttori ivi presenti. (identificazione individuale).
- e) Controllo virologico di tutte le carcasse di suini selvatici ritrovati sul proprio territorio e fatti salvi gli obiettiviminimi previsti dal vigente Piano nazionale di sorveglianza della Peste suina africana, il controllo virologico di tutti i suini morti negli allevamenti familiari e semibradi presenti nel territorio di competenza. Sono individuati due livelli di allerta:
 - livello di allerta minimo: carcasse di cinghiali che non presentano lesioni riferibili alla PSA. Questo livello si associa ad uno status di "silenzio epidemiologico" in cui non si ravvisa un rischio rilevante o immediato di introduzione del virus. Le attività di sorveglianza possono essere svolte applicando le misure minime di biosicurezza esplicitate di seguito nella parte relativa alle biosicurezze.
 - livello di allerta massimo: l'innalzamento del livello di allerta viene deciso dal Ministero della Salute di concerto con le autorità regionali o provinciali competenti sulla base delle evidenze epidemiologiche. In casi specifici, qualora siano rinvenute carcasse di cinghiali e/o cinghiali abbattuti che presentanolesioni riferibili a PSA o in presenza di mortalità anomala, il servizio veterinario competente deve adeguarsi comunque ad un innalzamento del rischio e adottare le misure previste dal manuale operativoin caso di sospetto di peste suina: in particolare il prelievo dei campioni e l'area interessata devonoessere gestiti con opportuni livelli di biosicurezza.
- f) Monitora le attività delle Sezioni di Potenza e Matera dell'IZS di Puglia e Basilicata in raccordo con la sede di Foggia, relativamente all'implementazione di SINVSA. L'IZS provvede all'esecuzione dei: Test biomolecolari:
 - PCR
 - Real-time PCR Test sierologici:
 - ELISA TEST
 - Immunoperossidasi

Gli organi da prelevare in caso di sospetto sono:

- 1. milza;
- 2. rene;
- 3. linfonodi (particolarmente quelli che presentano lesioni emorragiche o edematose);
- 4. tonsille;
- 5. sangue;
- 6. midollo (ossa lunghe, es. femore).

Con riferimento alla sorveglianza passiva nel selvatico, in caso di livello di rischio minimo è sufficiente raccogliere la milza per i test biomolecolari.

Campioni di sangue: il prelievo può essere costituito da coaguli (es. dalle cavità cardiache) o da fluidi corporei in caso di prelievo da carcasse. In caso di prelievo da animali malati o moribondi è preferibile effettuare due prelievi: uno per i test biomolecolari (sangue intero con provetta vacutainer a tappo viola con EDTA) e uno per i test sierologici (sangue coagulato con provetta vacutainer tappo rosso).

Il prelievo di midollo osseo può essere effettuato nei casi di rinvenimento di carcasse (o porzioni di carcasse) in avanzato stato di decomposizione tale da rendere impossibile il prelievo degli altri organi di elezione.

Ai fini degli obiettivi del piano di sorveglianza passiva (early detection) non è strettamente necessario procedere ai test sierologici; il CEREP decide di caso in caso se aggiungere ai test virologici anche approfondimenti diagnostici di tipo sierologico ai fini di una valutazione epidemiologica.

L'Ufficio Politiche Ittiche e Venatorie, Gestione Fauna Selvatica, Agroambiente attestato alla DirezioneGenerale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Obiettivo generale:

Piani di gestione per contenere la specie Sus Scrofa entro limiti di tollerabilità, tali da ridurre i danni alle colture agricole, l'allarme sociale e limitare i sinistri stradali;

Obiettivi specifici:

- a. garantire la salvaguardia della natura, della biodiversità e delle produzioni agricole e non;
- b. ottenere una presenza della specie compatibile con gli ecosistemi naturali e le esigenze di tutela della stessa edelle altre specie selvatiche;
- c. riduzione del conflitto tra i diversi soggetti coinvolti;
- d. tutela della salute pubblica (controlli sanitari sui capi abbattuti);
- e. garanzia dei sistemi alimentari sostenibili;
- f. monitoraggio delle azioni programmate;
- g. iniziative per l'informazione e la formazione degli stakeholders.

L'Osservatorio Regionale degli Habitat Naturali e della Popolazioni Faunistiche ha lo scopo di:

- predisporre e realizzazione di un archivio alfanumerico e cartografico degli incidenti causati da fauna selvatica;
- realizzare una carta tematica dei danni causati dalla specie Sus scrofa sul territorio a caccia programmata;
- raccogliere dati sulla popolazione di cinghiale, al fine di evidenziare le evoluzioni, i cambiamenti di consistenza di distribuzione nel territorio regionale di competenza confrontabili negli anni. Le attività dimonitoraggio sono condotte dai cacciatori in possesso di abilitazione al controllo e censimento della specie Sus scrofa, utilizzando la metodologia di cui al parere espresso dall'ISPRA (prot. n°42540 del 10.03.2020).

L'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura attestato alla Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'Energia ha funzione di:

Coordinamento e verifica delle attività di controllo dei Parchi Regionali

Attività volta a coordinare le azioni poste in essere dai piani di controllo approvati per i Parchi Regionali e nello specifico:

- Parco Regionale Gallipoli Cognato: piano attivo sino al 2019 ed ancora valido;
- Parco Regionale della Murgia: piano approvato con D.D. 23AE.2018/D.00696 del 18/06/2018,ancora valido ma mai attivato;
- Parco Regionale del Vulture: piano approvato con D.D. 23AE.2018/D.01149 del 02/11/2018, pianoancora valido ed attivo con azioni di selecontrollo e cattura;

Interazione con gli Enti Parco Nazionali

Ricognizione dei censimenti fatti dagli Enti Parco e ricezione dei dati delle attività di controllo selettivo postiin atto dai del Parchi nazionali.

Indicatore: numero censimenti effettuati / numero censimenti programmati (5)

Trasferimento fondi per implementazione filiera cinghiali (progetto INNGREENPAF)

L'Ufficio, nel 2018, ha approvato con DGR 730/2018 il Programma "INNGREENPAF: Infrastruttura verde fruizione e sostenibilità – D.G.R. 1546/2016; D.G.R. 223/2018: Modifiche. ammissione a finanziamento dell'operazione "Attuazione di buone pratiche per il contenimento della presenza del cinghiale (Sus scrofa) nei territori delle aree protette della Basilicata a salvaguardia degli habitat della rete natura 2000" e approvazione schema di atto integrativo all'accordo" con il quale si previsto di erogare ai 5 parchi presenti in Basilicata, la somma di € 100.000 per l'implementazione della filiera cinghiale, consistente nel realizzare gabbie per la cattura dei cinghiali e avvio della relativa filiera.

Indicatore: numero Filiere attivate/numero filiere programmate (5)

OBIETTIVI

Obiettivo generale: proteggere il patrimonio suinicolo regionale da eventuali incursioni del virus sul territorio continentale.

Obiettivi specifici:

- a. aggiornamento del sistema nazionale di allerta precoce per la PSA;
- b. miglioramento quali-quantitativo della sorveglianza passiva negli allevamenti di suini e nelle popolazionidi cinghiali;
- c. messa in atto di iniziative per l'informazione e la formazione degli stakeholders.

6. Azioni gestionali ad integrazione del prelievo

6.1 Sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali

L'obiettivo della sorveglianza è il tempestivo riscontro dell'infezione (early detection).

La sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale deve essere attuata attraverso la segnalazione e il controllodiagnostico:

- di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale); in base alla popolazione di cinghiali stimata, il Ministero della Salute ha assegnato alla Basilicata il **numero minimo di 135 capi morti** (nonabbattuti durante la caccia), da campionare nel corso del 2021;
- di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico).

Al fine di agevolare e supportare le segnalazioni di ritrovamento delle carcasse di cinghiale al Servizio Veterinario di Sanità Animale dell'ASL competente per territorio e le relative azioni da porre in atto, oltre ai recapiti dei Servizi veterinari di Sanità Animale disponibili sulle pagine web delle ASL di Potenza e Matera anche negli orari extralavorativie nei giorni prefestivi e festivi, è attivo, dal gennaio 2021, un **Applicativo "Segnalazioni"** sulla Home Page della Banca Dati Regionale al link https://bdr.rete.basilicata.it nelle more dell'istituzione del **numero verde nazionale** da parte del Ministero della Salute, come previsto dal Piano Nazionale di Sorveglianza per PSA.

L'applicativo è accessibile senza accreditamento e le segnalazioni vengono prese in carico dai Direttori di Area dei Servizi Veterinari delle ASL e trasferite al Medico Veterinario del Distretto territorialmente competente.



Le segnalazioni possono essere effettuate da diverse figure: guardie forestali, guardie provinciali, allevatori, cacciatori, trekkers, birdwatchers, comuni cittadini. Inoltre, ai sensi dell'art. 3 del DL 17.02.2022, n. 9, tale segnalazione al servizio veterinario dell'ASL competente per territorio diventa immediata ed obbligatoria per coloro che nello svolgimento di attività venatoria o boschiva, di coltivazione di fondi agricoli o in quanto coinvolto in un sinistro con cinghiali, rinvengono esemplari di tale specie feriti o deceduti.

Tenuto conto che molte delle segnalazioni di rinvenimento di cinghiali morti o incidentati pervengono, oltre che al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, anche ad altri Enti (segnalazione telefonica diretta alla Polizia Municipale, al CFS, alla Direzione regionale Agricoltura, etc.) risulta indispensabile che tutte le comunicazioni siano trasferite al Servizio Veterinario di Sanità Animale territorialmente competente.

Il servizio veterinario della ASL localmente competente ricevuta la segnalazione, sulla base degli elementi raccolti,provvede ad effettuare una valutazione del caso in funzione del livello di rischio. Sulla base dei risultati di tale valutazione:

- il Servizio Veterinario **ravvede elementi di sospetto di PSA**: attiva tutte le procedure previste dallanormativa vigente;
- il Servizio Veterinario **NON** ravvede elementi di sospetto di **PSA**: procede con il campionamento e invia gli organi target all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata, sede di Foggia, per l'esecuzione delle analisi di laboratorio. Il Servizio Veterinario ufficiale alimenta il Sistema Informativo Nazionale (SINVSA) compilando le schede di accompagnamento campioni, appositamente predisposte e rese disponibili nell'applicativo SINVSA del sistema VETINFO. **Tale procedura resta in vigore finoa nuove determinazioni.**

Indicatori di efficacia per la sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali:

- 1. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
- 2. Identificazione aree a maggior rischio (SI, NO).
- 3. Numero eventi (battute) realizzati/numero eventi (battute) programmati.
- 4. Numero campioni raccolti/numero di campioni previsti.

6.2 Gestione della carcassa

Il controllo sistematico di tutte le carcasse di cinghiali morti, anche incidentati, necessita dell'adozione di misure di biosicurezza, in tutte le fasi della gestione, svolte come da indicazioni riportate nel manuale operativo ed in particolare:

Istruzioni Operative

- 6.2.1 Nel più breve tempo possibile adottare misure per dissuadere predazioni e/o appropriazioni indebite (utilizzo di calce viva, ecc.);
- 6.2.2 NON manipolare o spostare la carcassa, per evitare eventuali diffusione di patogeni e per consentirne una corretta georeferenziazione da parte del Servizio Veterinario ASL;
- 6.2.3 Avvisare immediatamente, per via telefonica il Servizio Veterinario dell'ASL territorialmente competente, ed in

- particolare la Sede Centrale del Servizio; nei giorni di Sabato, Domenica e Festività contattare il Veterinario in Pronta Disponibilità in cui turni sono pubblicati sul sito ASL;
- 6.2.4 Se la carcassa è in buono/discreto stato di conservazione ed il luogo è raggiungibile da automezzi, il Veterinario ASL contatta la ditta, concordando con essa le modalità del prelievo della milza per la diagnosi di PSA, e lo smaltimento della carcassa;
- 6.2.5 Se la carcassa è in buono/discreto stato di conservazione, ma la ditta non può intervenire, il Veterinario ASL procede al prelievo della milza, e la carcassa deve essere interrata in loco o nelle immediate vicinanze previo utilizzo di calce viva con cui verrà cosparsa la carcassa;
- 6.2.6 Se la carcassa è in cattivo stato di conservazione o predata degli organi addominali o il luogo non è raggiungibile da automezzi, il Veterinario ASL procede al prelievo di un osso lungo per la diagnosi di PSA; la carcassa deve essere interrata in loco o nelle immediate vicinanze;
- 6.2.7 Se la carcassa (o i suoi resti) non viene rimossa e smaltita dalla ditta preposta, la medesima deve essere interrata in loco, al limite nelle immediate vicinanze previo utilizzo di calce viva con cui verrà cosparsa la carcassa:
- 6.2.8 Se la carcassa deve essere movimentata, lo spostamento deve essere effettuato con un mezzo attrezzato al recupero dotato di verricello e contenitori mobili che preservino l'involucro a tenuta stagna in cui è conservata la carcassa. Il prelievo della milza, o dell'osso lungo, verrà effettuato nel luogo indicato e successivamente smaltita tramite incenerimento;
- 6.2.9 Nel caso in cui la carcassa si trovi in luoghi particolarmente impervi, per il recupero è necessario chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e/o della Protezione Civile.

L'eventuale **INTERRAMENTO** deve avvenire, in luogo idoneo (Assenza di falde) e nel rispetto delle misure atte a garantire il completo sotterramento delle carcasse (1 mt di terriccio di copertura, per un volume complessivo di terra smossa pari al triplo del volume della carcassa da interrare) cospargendo la carcassa di calce viva; se la carcassa deve essere trasportata in luogo diverso da quello del ritrovamento, la medesima deve essere avvolta con un telo/sacco impermeabile, per evitare la dispersione di fluidi organici.

I cassoni di autocarri, motocarri, rimorchi agricoli, benne di escavatori, pneumatici/cingoli utilizzati per lo spostamento della carcassa o l'intero mezzo, a giudizio del medico veterinario, al termine del loro utilizzo devono essere lavati e disinfettati con prodotti efficaci nei confronti del virus della Peste Suina Africana: ad es. una soluzione di Soda Caustica al 2%.

Il Personale che, a qualsiasi titolo, collabora nella gestione della carcassa:

- Non deve essere detentore di suini o cinghiali, né praticare l'esercizio della caccia;
- Sopra i vestiti devono essere indossati i DPI monouso in dotazione (calzari, camici, tute e guanti), che al termine del loro utilizzo devono essere messi in un sacco di materiale resistente, e correttamente smaltiti;
- Al termine dell'intervento deve fare la doccia, cambiare abito, e disinfettare le mani; prima del loro riutilizzo, gli indumenti utilizzati nell'intervento devono essere lavati in lavatrice a 90°C;
- Nelle 72 ore successive all'intervento, non deve frequentare aziende di allevamento in cui sono allevati suini.

6.3 Sorveglianza passiva per PSA e PSC negli allevamenti di suini domestici.

A partire dal corrente anno 2021, al Piano di sorveglianza PSA è associato quello per la Peste Suina Classica (PSC). Viene infatti sostituito il monitoraggio sierologico con la sorveglianza passiva, per cui lo stesso campione raccolto in osservanza al Piano PSA negli allevamenti domestici sarà analizzato con metodi biomolecolari anche per laPSC. Nell'ambito delle attività di sorveglianza passiva svolte negli anni 2020/2021 e 2022 non sono stati segnalati casi sospetti o positivi per PSA.

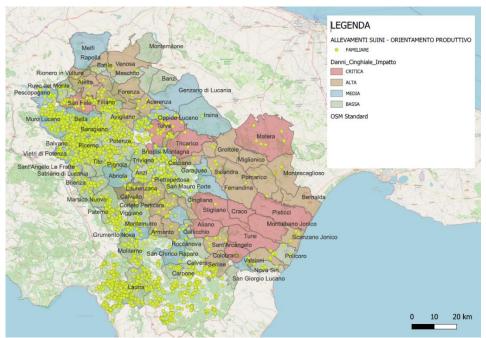
Ogni caso sospetto deve esser immediatamente segnalato al Servizio Veterinario della Az. USL territorialmente competente che adotta tutte le misure previste dalla normativa vigente e dal manuale delle Pesti Suine nei suini domestici per confermare o escludere la presenza di circolazione virale.

Il Ministero della Salute raccomanda il rafforzamento delle attività di sorveglianza per i suini domestici finalizzate al rilevamento precoce di ogni segnale che possa in qualche modo essere indicativo della presenza del virus PSA in allevamento, da attuarsi:

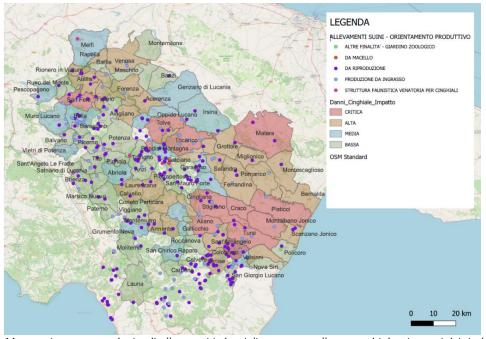
• Mediante prelievo di campioni in presenza di caso sospetto (tutti i casi di febbre alta, morte improvvisa, presenza di emorragie cutanee, o negli organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborti),

- In presenza di aumento di mortalità superiore al 30% della mortalità normalmente osservata rispetto ai valori registrati nel mese precedente,
- Nonché sul campionamento di almeno **due animali morti per settimana per ciascuna Regione,** prelevati nelle aziende fino a 50 capi (equamente ripartite tra familiari e commerciali), secondo la seguente tabella presente nel Piano nazionale:

	Tipologia azienda	Numero aziende da campionare	Numero animali morti da campionare
Regione	Commerciale	50	50
Basilicata	Familiare	50	50



Mappa orientamento produttivo di allevamenti familiari sovrapposta alla mappa dei danni causati dai cinghiali



Mappa orientamento produttivo di allevamenti industriali sovrapposta alla mappa dei danni causati dai cinghiali

Si fa presente che il numero di 100 campioni totali rappresenta la quota minima da raggiungere, ma tutti isuini morti in aziende con consistenza massima di 50 capi, devono essere esaminati per PSA; pertanto i Servizi Veterinari ufficiali dovranno sensibilizzare gli allevatori ed i veterinari aziendali a segnalare ogni capo venuto a morte.

Considerato il tipo di campionamento (1 suino proveniente da allevamento familiare e 1 suino proveniente da allevamento commerciale ≤ 50 capi) e la distribuzione temporale dello stesso, risulta indispensabile che i Servizi Veterinari delle due ASL si coordinino al fine di raggiungere almeno la quota minima di campionamento prevista.

I suini campionati dovranno provenire, per quanto possibile, da allevamenti e distretti diversi, oltre che da animali di diverse classi d'età.

Il Servizio Veterinario delle ASL, contattato dall'allevatore o dal veterinario aziendale, provvede alla scheda di invio campioni dal Sistema Informativo Nazionale Veterinario (SINVSA) ed effettuerà il campionamento presso l'azienda. Il campione sarà inviato all'IZSPB unitamente alla scheda di accompagnamento e le informazioni acquisite verranno inserite nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario (SINVSA).

Oltre alle specifiche attività di sorveglianza passiva per PSA, in occasione del sopralluogo in azienda, il veterinario deve effettuare un controllo per individuare la presenza, in allevamento, di eventuali segni delle principali malattie infettive del settore suinicolo.

Indicatori di efficacia per la sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici:

- 1. Predisposizione analisi del rischio per gli allevamenti di suini domestici (SI, NO).
- 2. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
- 3. Numero di campioni raccolti su base mensile/numero campioni programmati.

6.4 Misure di biosicurezza

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

A questo scopo <u>le aziende suinicole sono classificate</u>, sulla base del rischio, in tre categorie:

- aziende non commerciali o familiari: i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i prodotti suini vengono movimentati all'esterno dell'azienda.
- aziende commerciali (aziende da riproduzione e azienda da ingrasso): aziende che movimentano suini da vita e da macello e trasportano i prodotti suini al di fuori dell'azienda.
- aziende allo stato brado o semi-brado: detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.

L'espletamento di detta attività viene effettuato utilizzando le apposite check-list rese disponibili nel sistema Classyfarm (www.classyfarm.it).

I Servizi veterinari procedono alla verifica della applicazione delle misure di biosicurezza almeno negli allevamenti facenti parte del campione selezionato per il controllo dell'anagrafe, compilando l'apposita check-list ufficiale (http://www.classyfarm.it/wp-content/uploads/sites/4/2020/03/Check-list-Biosicurezza-suini-Nazionale- 10.03.2020.pdf) sull'1% del totale delle aziende, stratificato sulle diverse tipologie aziendali (non commerciali o familiari, da riproduzione, da ingrasso) a cui va aggiunto un terzo degli allevamenti all'aperto (SEMIBRADO in BDN) in modo tale che tutti gli allevamenti all'aperto possano essere visitati entro tre anni. Il controllo sarà effettuato dai veterinari che utilizzano la check list "controlli ufficiali biosicurezza nel suino" presente il Classyfarm, provvedendo successivamente alla registrazione degli esiti nello stesso sistema.

- Il rafforzamento del livello di applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suinicoli sarà effettuato, attraverso il finanziamento, volto alla realizzazione di recinzioni per impedire il contatto tra domestici e selvatici.
- O Per prevenire il contatto dei cinghiali con scarti alimentari, sarà predisposta la recinzione dei cassonetti dei

rifiuti nelle aree urbane e periurbane (attività di competenza comunale) monitorando, in particolar modo, le aree pic-nic (Attività di competenza comunale e/o parchi)..

Indicatori di efficacia per la verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza:

- 1. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
- 2. Numero di check list effettuate/numero di check list previste.

6.5 Campagna di formazione ed informazione degli stakeholders.

Gli **obiettivi generali** della formazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

L' Ufficio Prevenzione Sanità umana, Veterinaria e Sicurezza alimentare della Direzione Generale per la Salute e le Politiche della Persona provvede all'implementazione di un programma di formazione ed aggiornamento, che contempli attività teoriche e pratiche, rivolte ai servizi veterinari ed a tutte le figure professionali a diverso titolo elivello coinvolte nella gestione della PSA.

Verrà effettuata:

- n. 1 giornata di aggiornamento sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione dell'anno 2022, da realizzarsi nel corso dell'anno 2022, rivolta ai componenti del Gruppo di Lavoro regionale per la PSA, i quali, con modalità a cascata, provvederanno ad aggiornare i rispettivi colleghi dei Servizi Veterinari della propria Azienda Sanitaria.
- n. 1 corso teorico-pratico in ogni Azienda Sanitaria, con simulazione, da realizzarsi nel 2022. Alla fine del corso verrà redatto un report in cui si evincano i punti di forza e le criticità emerse durante l'esercitazione
- N. 2 eventi formativi / divulgativi destinato alle diverse categorie professionali a vario titolo coinvolte.
- Attività di formazione per gli operatori che effettuano il monitoraggio della fauna selvatica.
- Divulgazione di materiale informativo ai Comuni, strutture alberghiere e Parchi.

Indicatori di efficacia per la formazione:

- 1. Programmazione attività di formazione (SI, NO).
- 2. Numero di eventi formativi effettuati/numero di eventi formativi programmati.